

TIZIANO DORANDI

APPUNTI SUL PHERC. 468

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 91 (1992) 47–49

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## APPUNTI SUL PHERC. 468

Nel mio contributo *Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica* apparso in questa rivista<sup>1</sup> accoglievo, seppure con cautela, l'ipotesi del Sudhaus che i resti del PHerc. 468 appartenessero al trattato che lo studioso indicava come ὑπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς, ma che, in realtà, va identificato piuttosto con il terzo libro della Retorica di Filodemo.<sup>2</sup> Anzi, non ostante l'assoluta illeggibilità della presunta "scorza" superstite del papiro, suggerivo che quei frammenti, insieme con i resti dei PHerc. 240, 421, 455, 467, 1095, 1096, 1099\*, 1101, 1646 e 1426, si ricomponessero nell'unico rotolo originario, che tramandava la versione definitiva, o, per meglio dire, la bella copia, l' "edizione" del III libro della Retorica filodemea, vergata da un ignoto Poseidonax, figlio di Biton.<sup>3</sup>

La fortuita scoperta della vera "scorza" del PHerc. 468 porta una decisiva conferma a questa attribuzione. Tale è, infatti, il frammento 2 dell'attuale PHerc. 1813, un numero fittizio sotto la cui etichetta si conservano resti di ben ventidue frustuli di papiro di mano diversa, riconducibili a più rotoli distinti,<sup>4</sup> residui di tentativi di svolgimento operati con il metodo del Paderni.<sup>5</sup>

Degli altri frammenti di PHerc. 1813 solo quelli indicati 1, 3-4 e 7 sono in condizioni di discreta leggibilità e consentono almeno una analisi paleografica, in qualche caso, come per i frammenti 3-4 produttiva: il fr. 3 è scritto di mano dell'Anonimo XII,<sup>6</sup> il medesimo che ha copiato la prima "edizione" del περὶ εὐσεβείας di Filodemo;<sup>7</sup> il fr. 4 è di mano dell'Anonimo XXV, il medesimo che ha copiato i rotoli del περὶ κακιῶν. Il fr. 1 è vergato in una scrittura trascurata simile a quella del fr. 5 per la quale non ho trovato, per il momento, riscontro. Entrambi i pezzi sono di colore marrone chiaro, come alcuni papiri di Demetrio Lacone. Significativa di una probabile paternità demetriaca potrebbe essere la forma

<sup>1</sup> ZPE 82 (1990), pp. 59-87.

<sup>2</sup> Art. cit., pp. 63, 79 s.

<sup>3</sup> Art. cit., pp. 79-82. Per l'identificazione di Poseidonax, cf. G. Cavallo, *Libri scritte scribi a Ercolano*, I Supplemento a CErc 13/1983, p. 46.

<sup>4</sup> Un caso simile è quello del PHerc. 1077: su cui T. Dorandi, *Fragmenta Herculanensia inedita*, ZPE 71 (1988), pp. 43-50. Cf. anche ZPE 77 (1989), p. 12.

<sup>5</sup> I frammenti furono riuniti e messi in cornice da D. Bassi: cf. RFIC 41 (1913), pp. 193-201, spec., p. 196 e E. Dürr, *Sulla catalogazione di alcuni papiri ercolanesi*, CErc 18/1988, pp. 215-217.

<sup>6</sup> I riferimenti agli Anonimi sono fatti secondo la classificazione di Cavallo, *Libri scritte scribi a Ercolano*.

<sup>7</sup> Cf. T. Dorandi, *Una 'ri-edizione' antica del perì eusebeias di Filodemo*, ZPE 73 (1988), pp. 25-29.

τὰτό per τὰυτό alla l. 4 di fr. 1b.<sup>8</sup> Niente si può inferire, invece, sul contenuto non ostante si legga ἀπόκτημ[α in fr. 1b, 2. I rimanenti frammenti 5-6, 8-10 e 14-15 sono in un cattivo stato di conservazione, quelli 11-13 e 16-22 addirittura pessimo.

L'identificazione della "scorza" era stata ostacolata dall'erronea indicazione riportata sulla copertina dei disegni napoletani di PHerc. 468: "scorza Papiro N° 468. Designato da D. Francesco Celentano in fram(men)ti 8. Disegni 7. L'originale dell'ultimo foglio si conserva nell'armadio n° I° tavoletta 36. Inciso rami 4", ripetuta da D. Bassi in margine al disegno del frammento 8 del medesimo papiro: "è in minimissima parte la scorza di armadio I, tavoletta 37 (sic)".<sup>9</sup>

Gli otto disegni del PHerc. 468, incisi su rame, furono stampati nel volume X della Herculanium Voluminum Collectio Altera<sup>10</sup> e, a partire da questa, pubblicati parzialmente dal Sudhaus<sup>11</sup> e parafrasati da Hubbell.<sup>12</sup>

Della "scorza" di PHerc. 468 esistono due apografi: il primo disegnato come PHerc. 468 fr. 8 subito dopo lo svolgimento, tra il 1825 e il 1838, da Francesco Celentano; il secondo disegnato come PHerc. 1813 fr. B, nel 1864, da Vincenzo Crispino.<sup>13</sup>

Dal confronto fra i due apografi (l'incisione nella Collectio Altera riproduce fedelmente il disegno napoletano del PHerc. 468) e dalla rinnovata autopsia dell'originale così ripropongo il testo del frammento, dopo il Sudhaus:

- *margo* -

ν[  
 πικ[  
 καια[  
 θυμία θαυμαστ[  
 δὲ ἀδυναμίαα δι[ 5

<sup>8</sup> Cf. E. Puglia (a c. di), Demetrio Lacone, Aporie testuali ed esegetiche in Epicuro (PHerc. 1012), (Napoli 1988), p. 123 s.

<sup>9</sup> La revisione del Bassi risale al maggio 1911. La falsa notizia si è perpetuata: cf., p. es., V. Litta (a c. di), I Papiri Ercolanesi II. Indice topografico e sistematico (Napoli 1977), p. 295.

<sup>10</sup> VH<sup>2</sup> X (Neapoli 1876), 63-66.

<sup>11</sup> S. Sudhaus, Philodemi Volumina Rhetorica, II (Leipzig 1896, Amsterdam 1964), pp. 295-298.

<sup>12</sup> H.M. Hubbell, The Rhetorica of Philodemus, Trans. Connect. Acad. of Arts and Sciences 23 (1920), p. 363.

<sup>13</sup> Le date di svolgimento, 1852-1853, che leggiamo nel CatPErc, p. 397 non possono essere esatte: bisogna scendere, infatti, al periodo 1825-1838.

τὸν ἐκ τῶν γυ[  
 μων βλααφημιῶν .[  
 ταν ὑπὸ τῶν μαλλ[  
 κηκοτων τὸ γένος ῶ[  
 ὁμοίαι λαμβάνωμε[ν, δι]- 10  
 αμασ[τι]γοῦμεν τὴν [  
 πανκα[...]. ὑφ' ὧν [  
 γα[...].] αλλὰ τὸ [  
 ...θονοι[...].]το τὴν[  
 .....]θ[...].]οφιη[ 15  
 ...].θρ[...].]βαλ[...].]ε[

- *vacat* -

1-3 Dorandi 6 sq. γυναι[ικοθύ]μων Sudhaus ex να in supposito 7-8 [ἐπεὶ ὅ]τιον Sudhaus  
 9 τὸ γένος Dorandi, ΤΟΠΝΟΩ (οἰκετῶν ?) ex N Sudhaus 14-15 Dorandi

6 s. La congettura γυναι[ικοθύ]μων del Sudhaus è esclusa dalla presenza delle lettere κα, residuo di uno strato sottoposto. Dubbi avrebbero dovuto sorgere già in considerazione del fatto che l'aggettivo γυναικόθυμος è testimoniato solo in Ptol., tetrab. 162 (ma l'avverbio in Plb. II 8, 12 e XXXII 15, 9).

10 s. La forma attiva del verbo διαμαατιγῶω, *hapax* di Filodemo (ma la forma mediale in Plat., Grg. 524e), sembra confermata dall'autopsia della "scorza". Per la divisione sillabica, cf. PHerc. 1426, XVa 24 s. (II, p. 272 Sudhaus).

12-16. Le cattive condizioni del papiro non escludono la possibilità che alcune lettere appartengano a strati allotrii.